

PAURA E DIVERSITA'

Il racconto proposto qui di seguito è dedicato a coloro che hanno scatenato un notevole "can can" per la presenza di diciotto esseri umani neri nell'albergo Quattro Venti di Curtatone. Indubbiamente il problema dell'immigrazione è grave e complesso, ma non si risolve con slogan che alimentano solo la confusione e l'odio. "Mi ricordo, quando ero piccolo, che gli zingari venivano spesso nel mio piccolo paese e tutti li temevano; anch'io avevo paura. Non mi avvicinavo perché mi dicevano che rapivano i bambini. Poi, crescendo, ho capito che gli zingari sono ladri, rubano nelle nostre case, se ci riescono, truffano, ma tutti i loro misfatti sono quantitativamente impercettibili rispetto a quelli perpetrati da una banca nei confronti di chi ha un conto corrente. La banca è "un'associazione per delinquere" (Non mi riferisco ai dipendenti, ma ai banchieri!) che ha legalizzato il furto, ma nessuno si scaglia contro, nessuno si ribella. In fondo, chi ci deruba è vestito bene, non puzza, non entra nelle nostre case materialmente, ma lo fa surrettiziamente: molti lavoratori per ricevere lo stipendio sono stati costretti ad aprire un conto corrente, la banca parla con noi, è come noi e, nel momento in cui commette l'azione criminosa, sorride. E noi siamo tranquilli e da lei accettiamo tutto e come gli struzzi affondiamo la testa sotto chilometri di sabbia e riversiamo sugli zingari e gli stranieri la causa dei nostri guai. Avere un nemico dichiarato e visibile ci fa stare meglio e ci permette di vivere di illusioni. Una volta, da bambino, mentre riempivo la bottiglia alla fontana del paese, vidi alle mie spalle due ragazzini, inequivocabilmente zingari. Tentavo di allontanarmi velocemente, quando uno dei due mi disse "ciao"; con titubanza, mentre indietreggiavo, risposi "ciao". Dalla paura passai alla curiosità e il giorno successivo andai vicino alla carovana e vidi il ragazzo del saluto, gli elargii un tranquillo "ciao", naturalmente corrisposto. Non abbiamo mai parlato, ma cominciai a comprendere che facevano paura perché erano tanto diversi da noi e anche perché, è inutile nascondere, avevano un rapporto conflittuale con la proprietà privata. Ma era possibile stabilire una relazione e attraverso questa, anche con un semplice "ciao", si riducevano le possibilità di furti e di prepotenze. Da quel giorno passai molto spesso vicino alla carovana; il mio, probabilmente, era una sorta, forse inconsapevole, di controllo, che, comunque, era accettato perché, dopo qualche transito, anche altri bambini e gli adulti mi salutavano. Non ho risolto i tentativi di furto, ma sicuramente ho mostrato che non temevo quel mondo. Credo che un "ciao", molto spesso, sia molto più efficace di mille ronde e altrettanta gendarmeria."

Foglio di informazione semi-seria a cura di Giuseppe Callegari.

Supplemento a Lacio Drom
Reg. Tribunale di Mantova N.15/2001 del 17.12.2001

Editore:
Daniele Bottura
Direttore Responsabile:
Giuseppe Callegari

N36

AGOSTO 2015

Esce quando può, ma, soprattutto, quando è necessario

Grafica titolo e rubriche: Silvio Minerva, ma non prendetevela con lui per gli articoli.

Redazione: Grazie - Via Francesco I Gonzaga, 12
Tel 340/2102526

ATTRAVERSANDO LA FIERA Spunti e riflessioni sui punti ristoro

Occorre, come prima cosa, prendere atto che la nuova Giunta, insediata da poco più di due mesi, è stata costantemente presente quasi al completo, affiancando coloro ai quali era stata demandata la responsabilità organizzativa. Questo è sicuramente una cosa buona e fa presagire un ottimo futuro per la rassegna graziolese anche in relazione al fatto che è stato gestito il problema della pioggia che, mai come quest'anno, si è presentata così costantemente. Alcune scelte possono anche essere suscettibili di critica, come quella di effettuare le premiazioni dei Madonnari, ma credo che qualsiasi decisione fosse stata presa si sarebbe comunque assistito alla battaglia dei pro e dei contro. Nel caso specifico si è scelto di assecondare il pubblico che affollava il piazzale cercando i rimasugli delle immagine cancellate. Ma il mio non vuole essere un intento celebrativo perché ci sono aspetti sui quali vale la pena fare alcune riflessioni a cominciare dai punti ristoro. Via Pozzarello, più che la via delle bancarelle dei creativi, sembrava un enorme ristorante, se ne contavano tre: due su aree private e uno su uno spazio pubblico. Logicamente il punto ristoro ubicato nel cortile delle ex scuole elementari già paga il plateatico al Comune, ma gli altri due si limitano a pagare l'affitto ai proprietari dei terreni e sottolineo "si limitano". Infatti, sarà anche vero che chi ha una licenza commerciale può aprire, ma il Comune non può essere cornuto e mazziato. A coloro che si scandalizzano per questa affermazione ribadisco che la Fiera è organizzata dal Comune con il denaro di tutti i contribuenti. Non può essere che una parte di cittadini incassi come imprenditore, in nome del fatto che l'attività è gestita a livello di volontariato, che non c'è fine di lucro e il tutto costituirà nutrimento per la beneficenza.

Tuttavia, in questo modo qualcuno intasca una parte di denaro senza restituirne l'eticamente dovuto al Comune stesso. Si pensi, ad esempio, ai parcheggi, che vengono gestiti con il contributo lavorativo di decine di persone, ma, quando si tirano le somme, giustamente, una parte va all'ente locale. Questa logica pare non valga per le parrocchie e le associazioni che, per la Fiera, calano come lanzichenecchi e si portano via tutto senza lasciare nulla. Bisognerebbe cominciare a porre l'obbligo del versamento di una percentuale. Mi rendo conto che queste affermazioni possono sembrare impopolari, ma rispondono a requisiti di chiarezza, di trasparenza e, soprattutto, di buon senso. Un altro aspetto da non sottovalutare è costituito dalla concorrenza nei confronti dei locali del borgo, che avviene su una palese base di disuguaglianza perché gli esercizi commerciali di Grazie pagano tutto l'anno il dovuto per lo svolgimento della loro attività. Al contrario, qualcuno si limita ad accordarsi con il privato per alcuni giorni. Il Comune, da un lato, deve cercare di difendere le attività permanenti di Grazie che permettono l'accoglienza del turista e del pellegrino e, dall'altro, invitare e incentivare presenze culinarie che costituiscano novità e fonte di attrattiva. Ad esempio, il banco della carne argentina ha un senso ed invoglia il visitatore perché costituisce un elemento di novità, mentre la proliferazione di postazioni mangerecce nostrane, col tempo, susciteranno sempre meno interesse. Chi non è autoctono e vuole cimentarsi con la Fiera di Grazie deve portare elementi di novità e creatività. In questo modo si incentiva la presenza dei visitatori e si lascia la quasi esclusività della tradizione ai commercianti e alle attività locali che la preservano tutto l'anno.

Troppo vicine le gelaterie

Durante al Fiera di due anni or sono, era stata piazzata una gelateria volante a non più di cinquanta metri da quella stanziale. Il *Topone* aveva stigmatizzato che si trattava di una cosa grave e che occorreva salvaguardare le attività locali che forniscono un servizio tutto l'anno e rimpinguano le casse comunali. Si suggeriva l'introduzione di una norma che vietasse la troppa vicinanza ai locali del luogo delle bancarelle che vendevano gli stessi generi merceologici. Tuttavia, niente di questo è stato fatto e, dopo la pausa dello scorso anno, nel 2015 è riapparsa la solita gelateria volante, praticamente a fianco di quella stanziale. Mi sembra che questa possa costituire una sottile presa per i fondelli.

La Giuria voluta da Pol Pot

Anche quest'anno, il premo "Stile Manifestazione dei Madonnari" se l'aggiudica la Giuria del Concorso. Infatti, non contenti di averlo fatto lo scorso anno, si è proceduto con la presenza di marito e moglie nella Giuria stessa. Mi preme sottolineare che non si intende mettere in discussione la loro competenza e professionalità, ma ci si riferisce all'opportunità e allo stile. Infatti, le cose fatte in famiglia sono sinonimo di affetto e di amore, ma, nello stesso tempo, introducono il concetto di privato e chiuso. Ho la presunzione di credere che Marie e Pierre Curie, premiati con il Nobel, non avrebbero mai accettato di entrare insieme in una giuria anche solo per giudicare un'esibizione gospel. Queste cose avvenivano solo nel "democratico" regime di Saloth Sar, meglio noto come Pol Pot.

L'accoglienza del turista e del pellegrino

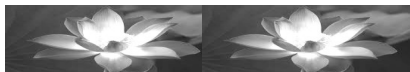
Grazie è sicuramente un luogo a spiccata vocazione turistica, addirittura è iscritto al club dei Borghi più belli d'Italia, ma, da sempre, ha un grosso neo per quanto riguarda l'accoglienza del visitatore. Infatti, capita di dover rispondere un desolato "E' tutto chiuso" a chi chiede dove poter bere un caffè e mangiare una brioche. Solamente la tabaccheria Minerva è aperta 365 giorni all'anno dall'alba al tramonto, ma non effettua servizio bar. Credo che tutti i locali abbiano il sacrosanto diritto del meritato riposo, ma dovrebbero accordarsi per non la-

Indulgenze a tempo e plenarie

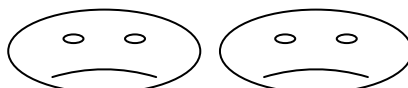
Alla Punta di Grazie, nell'area Bellini, concessa gratuitamente per la Fiera, una parrocchia aveva allestito, come lo scorso anno, un deposito per biciclette. Nel 2015 si è deciso di allargare e creare sinergie. Infatti, i ciclisti venivano invitati a frequentare un punto di ristoro situato in via Pozzarello, guarda coso, gestito da una parrocchia. Per incentivare la scelta si prometteva uno sconto di un euro per il pasto consumato. Andando avanti di questo passo, fra qualche anno, si prometteranno indulgenze a tempo, fino ad arrivare a quella plenaria, a seconda del denaro speso per rifornirsi e corpo nei punti ristoro gestiti dalle parrocchie.

Posteggiatori incavolati

Pare che il patron della mega struttura, ubicata nel piazzale di fronte all'area camper, invitasse i suoi avventori ad accomodarsi tranquillamente nei parcheggi a pagamento senza versare il dovuto obolo, in quanto suoi graditi ospiti come clienti. Naturalmente, i posteggiatori, cotti dal sole e bagnati dalla pioggia, per un po', hanno chiuso un occhio e sorriso, ma, come si suol dire, quanto la storia si è fatta fissa, la *captatio benevolentiae* si è trasformata in una sana incazzatura con la perentoria richiesta dei cinque euro dovuti. Se questa notizia fosse vera, ci troveremmo di fronte ad una cosa ben più grave di una semplice goliardata, anche perché il patron è un consigliere comunale di maggioranza.



sciare scoperto nessun momento della giornata, cosa che, purtroppo, adesso, succede. Nel caso in cui non si riuscisse a trovare una soluzione condivisa, dovrebbe, d'ufficio, intervenire il Comune di Curtatone e imporre una rigida disciplina. Infatti, se, da un lato, è vero che l'Ente locale deve difendere, come si scrive in prima pagina, le attività del borgo, dall'altro deve intervenire anche coercitivamente affinché il turista possa essere degnamente accolto.



Dare da bere agli assetati

Per dimostrare che il progresso e la modernità non vanno sempre a braccetto con la civiltà e l'umanità, propongo un documento del Magistrato Civico di Trieste, datato 1877.

AVVISO

Si rammenta ai proprietari di negozi, botteghe e officine, l'obbligo di tenere costantemente, durante tutta la stagione calda, esposto il prescritto recipiente d'acqua monda affinché i cani vaganti possano dissetarsi. Ogni mancamento all'accennato obbligo sarà irremissibilmente punito in base al 127 lett. f dello Statuto civico. Trieste, 24 Maggio 1877. Dal Magistrato Civico

P.S. Questo avviso, pieno di buon senso e di tolleranza, non deve far dimenticare ai proprietari dei cani di raccogliere le defecazioni dei loro amici a quattro zampe. Purtroppo, molto spesso, soprattutto imbellettate, si ignora, se lo dimenticano. Inoltre, poiché gli animali non portano le mutande e non esiste il pericolo che se la facciano addosso, sarebbe bello procrastinare di qualche metro il desiderio di fare la pipì ed evitare che si accomodino davanti alle porte delle case e dei locali.

3 Settembre Cena in piazza

Nell'ambito di Expo 2015, giovedì, 3 settembre, nella piazzetta Madonna della Neve, con inizio alle 18,45, ci sarà un convegno sul tema: *Innovazione e futuro nell'agroalimentare mantovano: ricerca, imprese e opportunità.* Parteciperanno, fra gli altri, Bruno Francescon e Nicola Levoni. Alle ore 21, ci sarà una cena spettacolo nel Piazzale del Santuario con menù a tema proposto dalle quattro trattorie del Borgo, fra danze, musiche e narrazione delle tradizioni locali. Il costo è di 30 euro e occorre prenotare. Fino a tre anni c'è la gratuità e al di sotto dei dodici un costo ridotto. L'idea mi sembra interessante, quello che non condivido assolutamente è continuare ad utilizzare il piazzale del Santuario per organizzare cene. Da non credente, mi sembra un ostentato sfregio ad un luogo di culto che meriterebbe il dovuto rispetto.

QUEI MOSTRUOSI CENTRI COMMERCIALI

Alcune riflessioni sull'inutile utilità degli ipermercati

Com'era facilmente prevedibile, il supermercato "Tosano" ha avuto l'OK per l'ampliamento. In cambio, si dice a Corte Spagnola, ci sarà verde a iosa e una nuova via di accesso per il traffico pesante. Non sono un tecnico della viabilità, ma aprire una nuova strada in quella zona non mi sembra una cosa priva di difficoltà. Comunque, a proposito di spine, se sono rose fioriranno e in caso contrario, come al solito ci si pungerà. Intanto, propongo alcune considerazioni, non particolarmente allineate, sugli ipermercati.

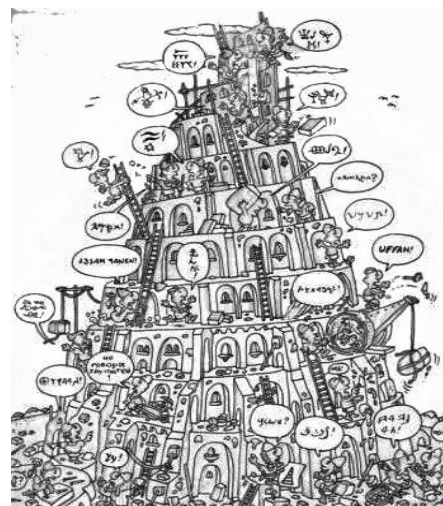
I sostenitori dei grandi centri commerciali portano avanti il mito del risparmio. Si dice che tanti poveri cristi, in conseguenza dei bassi prezzi praticati, possono rivolgersi solo agli ipermercati. Sicuramente tale logica ha un fondamento certificato, ma si dimentica di un'altra cosa fondamentale rappresentata dal fatto che queste mega strutture, per poter praticare un certo tipo di prezzo, devono abbattere i costi. In questo momento storico, in particolare, l'elemento più facilmente attaccabile è costituito dal costo del lavoro. In pratica, il personale è ridotto ai minimi termini e quando serve, tramite le cooperative, si assolda manodopera per tre-cinque-dieci-quin dici giorni. E mi sembra fin troppo facile arguire che questi operatori lavoreranno sempre sulla soglia della povertà. In pratica, ci si trova davanti ad una lotta fra poveri: da una parte coloro che cercano luoghi in cui si compera a buon mercato e, dall'altro, coloro che per un lavoro saltuario devono accettare condizioni che precludono loro di guardare il futuro.

Nonostante, qualche volta, mi sforzi, non riesco a vedere niente di positivo nei grandi, nei super, negli iper, negli... Ripenso ai tempi dei piccoli negozianti che, logicamente, un po' "ci giocavano dentro" con i prezzi, ma con i quali si aveva un rapporto diretto: si discuteva, si inveiva, ci si raccontava dei guai personali e

si aveva l'impressione di scegliere. Poi, purtroppo, piano, c'è stata una degenerazione della specie: i negozi sono diventati sempre più grandi fino ad essere mostruosi. Si entra in questi luoghi e si trova di tutto: dalla crema depilante per le unghie dei piedi, alla imballatrice per l'erba del giardino di casa. Adirittura, sono invertite le stagioni; infatti, d'inverno, dopo dieci minuti di permanenza, c'è il desiderio di denudarsi, mentre, d'estate, si è alla ricerca di un maglione per ripararsi dall'aria gelida che ci viene sparata addosso. L'ipermercato ci rimanda alla biblica torre di Babele: migliaia e migliaia di persone si toccano senza mai entrare in contatto, si compra tre, anche se serve solo uno, ma, così, si risparmia. Risultato: i cassonetti delle immondizie debordano di cose comprate solo per alimentare il consumo e non l'effettivo bisogno.

Faccio fatica a frequentare gli ipermercati perché quando ritorno a casa devo riordinare idee e concetti primordiali che in quei luoghi si sono scardinati. Pensiamo, ad esempio, al pane. l'alimento vegetale per eccellenza, ebbene, è quasi impossibile trovare una pagnotta a cui non sia stata inniettata una "corroborante" dose di strutto. Nonostante sia vegetariano, ho il massimo rispetto per i carnivori, ma non riesco a capire perché mi si voglia propinare, a tradimento, grasso animale. Queste mostruose creature non rispondono più al gusto dei consumatori, ma determinano esse stesse che cosa bisogna mangiare dietro l'accattivante formula del "paghi due e prendi tre". Le dipendenze producono sempre danni, ma non capisco perché, unanimemente vituperate, siano solo quelle dalle droghe, dal fumo e dall'alcool e a nessuno venga in mente che frasi del tipo: "Ho un po' di tempo a disposizione, vado a fare un giro all'iper", siano una conclamata manifestazione di una grave crisi di astinenza. E lasciamo perdere la favola del rispar-

mio perché i paragoni sono possibili quando esistono almeno due possibilità, non in regime di monopolio. I piccoli negozi, di qualsiasi tipo, sono stati uccisi dalle vendite sottocosto. E lasciamo perdere la favola dei posti di lavoro che rimangono sempre gli stessi a livello numerico, anzi diminuiscono e, nel migliore dei casi, sono semplicemente spostati all'interno di questa enorme scacchiera. I paesi, le città, le metropoli stesse sono diventate corpi morti perché il cuore è stato espantato, senza il consenso del donatore e reimpantato in queste creature cibernetiche dove, per assurdo, ciascuno di noi cerca le proprie origini. Purtroppo, per vivere questa iper-realtà, ciascuno di noi ha premeditato ucciso l'emozione e scollegato la pancia dal cuore, che a sua volta, non è più in grado di trovare il cervello. Per questo, una volta vecchi e non autosufficienti, saremo costretti a elemosinare passaggi o viaggi organizzati che ci portino a fare spesa mentre respireremo gli ultimi sgoccioli di vita. L'unica, flebile speranza è rappresentata dal tentativo della riappropriazione dei soggetti, delle cause, degli effetti, delle ipotesi attraverso una guerriglia continua a tutti quegli infernali meccanismi che si sono surrettiziamente insinuati in noi promettendoci la felicità e che assistono soddisfatti alla nostra lenta agonia.





CURIOSITA' ED ENIGMI a cura del Lupo Cattivo

I personaggi della giunta e dell'opposizione: dalla fantasia e dalle fiabe alla realtà

Qui di seguito presento alcuni esponenti del nuovo Consiglio Comunale di Curtatone camuffati da personaggi vari. Il gioco consiste nell'individuare le persone reali. Garantisco che non è difficile.

GIUNTA E OLTRE



incarichi

Cappuccetto Biancofiore



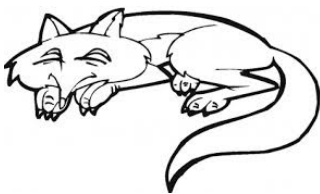
La Mamma



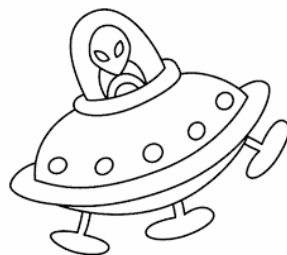
La Nonna



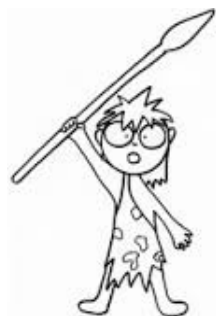
Il cacciatore



La vecchia e mai doma Volpe Padana



E.T. L'Extraterrestre



Il Vice di Cappuccetto Biancofiore Apprendista Cacciatore



Le Assessore Pollicine e la casa da cui sono state immediatamente sfrattate pur avendo pagato l'affitto

LO STAFF DEL SINDACO



Il Vecchio Il Nuovo Il Vecchio Il Nuovo?

OPPOSIZIONE E OLTRE



Il Gatto e la Volpe



L'Uomo Pio e Trino



La Fata Morgana



Cincinnati? Speriamo!



L'occhio di Dio

Legenda:

Indizi di riconoscimento

Non sempre il riferimento è a un'unica persona, ma ci si riferisce ad un gruppo o a una ideologia, come nel caso della mamma e della nonna. Alcuni sono semplici, altri più complessi, come il Vice Cappuccetto Biancofiore e Apprendista Cacciatore che sta imparando il mestiere. Per quanto riguarda lo Staff del sindaco non è un refuso la scritta

“vecchio” sotto una immagine “giovane”, infatti l'età anagrafica non costituisce la garanzia del nuovo. Nel caso specifico non è vero neanche il contrario perché non si capisce dove sta il nuovo. Forse nei segnali di fumo dei Nativi Americani? Naturalmente, il Lupo Cattivo, che tenta di mangiare Cappuccetto Biancofiore non è il sottoscritto, anche se sono tentato di dargli una terapeutica morsicatura due volte al giorno, ma quello della fiaba, e cioè l'Opposizione. All'interno dell'Opposizione stessa, i riconoscimenti sono molto semplici, l'unica difficoltà è rappresentata dall'Occhio di Dio, che si riferisce ad un personaggio della politica locale, il quale, da anni, mette in piedi gruppi per governare il comune, ma fa il direttore d'orchestra e non si sottopone mai al giudizio dell'elettore mettendoci la faccia.